

piazza e custodito di giorno e di notte da soldati. Con questa cerimonia si dava inizio e si inaugurava la fiera di S. Martino.

Le spese del corteo le doveva sopportare l'Università, e il Sindaco doveva dare agli artiglieri i rinfreschi e al castellano una «sposa» (guantiera) di dolci. Avvenne un anno, sotto il castellanato di D. Alonzo de Cabrera, che il sindaco non disimpegnò ai suoi doveri ed allora fu costretto ad andare a rilevare lo stendardo ed a giurare fedeltà al re *scalzo et in caruso*. Quando pioveva, la festa dello Stendardo si rimetteva ad altra giornata.

Cerimonie religiose — Sono le medesime assegnate dal calendario universale: pochissime rivelano un'impronta tutta cittadina.

Alla processione del *Corpus Domini* frotte di bambini e bambine, vestite degli abiti e con i simboli dei diversi santi e sante, procedono con le confraternite nella processione solennissima.

Nella *vigilia dell'Immacolata Concezione* persiste l'uso di accendere fuochi nelle vie, sparare bombe-carta, tutta la notte, in segno di allegria ed ossequio alla Vergine.

La *festa di Natale* suole essere preceduta da canti popolari, ad esempio la *Sant'Allegrizza*, dalla novena del Bambino, intermezzata dal suono delle *cialamedda*, dagli spari e dalla veglia della celebrata notte. Varie famiglie continuano a mettere l'immagine del Santo Bambino al Presepio e i fanciulli attendono il Natale come la festa delle *pigne*, delle *pupizza* e delle *cartiddatà*.